

PIANO D'AZIONE



PRINCIPI

1. “Democrazia ecologico/energetica”: il territorio deve essere in grado di assumere le proprie decisioni in materia energetica, facendosi carico di costi e inconvenienti, ma controllando e redistribuendo i vantaggi.
2. Il territorio si rende progressivamente autonomo come produzione di energia, attraverso il Piano d’Azione (PAES) che riprende la metodologia già sviluppata dal progetto di sistema “*Energia Locale*”.
3. L’energia prodotta deve essere commisurata al fabbisogno interno.
4. Il fabbisogno deve essere soddisfatto attraverso l’utilizzo di fonti locali.
5. La sostenibilità ambientale deve essere garantita in tutte le fasi del processo.
6. Necessità di individuare i contributi delle fonti rinnovabili per esigenze “puntuali” e quelli necessari per interventi “di sistema”.
7. Il sistema di produzione di energia deve essere governato dal soggetto pubblico, perché l’uso ottimale delle risorse e la tutela ambientale devono prescindere da contingenze economiche.
8. Ogni iniziativa privata deve essere assoggettata agli stessi criteri di pubblica utilità.
9. Attenzione anche alle ricadute estetiche e paesaggistiche delle scelte energetiche.
10. Nello sviluppo del Piano d’azione va sempre posta la massima attenzione alle ricadute sul territorio e sulla salute dei cittadini.
11. Necessità di stabilire la tempistica e le priorità per l’attuazione del Piano d’Azione.

PIANO D'AZIONE



1. Dopo averne verificato la fattibilità sotto tutti i punti di vista (sostenibilità ambientale, agricola, economica, gestionale), passaggio alla fase attuativa, per la realizzazione di produzione di energia elettrica e termica da biomasse come fonte primaria del territorio.
2. Mantenere la quota delle colture dedicate alla produzione energetica significativamente minoritaria rispetto alle colture tradizionali.
3. Ricavare quanto più possibile le biomasse dagli scarti agricoli.
4. Valutazione dell'effettivo impegno del territorio dedicato alle colture energetiche e dell'impatto ambientale dell'energia da biomasse.

RINNOVABILI

5. Il fotovoltaico può essere previsto in aree produttive o per servizi senza limitazione di potenza installata.
6. Per il fotovoltaico allinearsi alle prescrizioni della Regione con le condizioni aggiuntive del Comune di Copparo (mascheratura, mitigazione, compensazione) e l'attenzione alla Rete Ecologica.
7. Richiamo alle altre forme di rinnovabili: geotermia, solare termico, micro-cogenerazione e idroelettrico da incentivare in forma puntuale.

PIANO D'AZIONE



1. Per riduzione drastica delle emissioni di CO² in accordo con il protocollo di Kyoto e Obiettivi UE non potranno essere realizzate unità di produzione a combustibili fossili che eccedano l'autoconsumo.
2. La cogenerazione e la trigenerazione costituiscono i presupposti per la riduzione della CO² e per l'efficientamento progressivo del sistema territoriale locale.
3. Obbligatorietà della poligenerazione come conseguenza dell'utilizzo ottimale delle risorse.

RIDUZIONE CO²

4. Riflessione sul trasporto e sul trasporto pubblico locale in territorio di bassa densità abitativa.
5. Piantumazione e riforestazione del territorio all'interno di Rete Ecologica.

PIANO D'AZIONE



EFFICIENZA E RISPARMIO

1. L'utilizzo delle risorse deve essere ottimizzato attraverso il risparmio energetico e la ricerca costante delle tecnologie più idonee.
3. Obbligatorietà della poligenerazione (intesa come studio delle possibili interazioni tra comparti produttivi e utilizzi diversi) per l'utilizzo ottimale delle risorse.
4. Energy House: prototipi di casa con auto produzione di energia e risparmio energetico, per la diffusione della cultura dell'energia.
5. Creazione di quartieri quanto più possibile sostenibili.
6. Efficienza energetica degli edifici: allinearsi o superare i limiti di legge per le nuove edificazioni?
7. Efficienza energetica negli edifici: quali strategie per il patrimonio esistente, per la stragrande maggioranza in classe F o G?
8. Creazione di *Sportello Energia* per sostenere le iniziative di risparmio energetico di privati e imprese.
9. Prevedere modalità di recupero energetico dalla raccolta differenziata e dal biogas.
10. Valutare anche la possibilità della termovalorizzazione sempre nell'ottica locale.
11. Innescare un meccanismo di autoresponsabilità e di consapevolezza nei cittadini affinché diventino attori della sfida energetica.
12. Informazione e formazione per sviluppare comportamenti consapevoli anche a livello domestico.